



**COMUNITA' PASTORALE**

**Beato Paolo VI**

*Parrocchie*

*Maria Immacolata - Calderara*

*Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano*

*S. Maria Assunta – Incirano*

# **Consiglio Pastorale**

# **02-10-2018**

**Ore 21,00**

**presso Centro Cardinal Colombo**

**Incirano – via San Michele del Carso 59**

# ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale

## Approfondimenti:

***Discernimento sull'utilizzo e la revisione delle strutture delle Parrocchie della Comunità Pastorale. Deliberazioni.***

In questa seduta del Consiglio siamo invitati a **giungere ad alcune decisioni complessive** sulle strutture presenti nelle nostre Parrocchie.

Non si tratta di decisioni tecniche, ma "di prospettiva" su cosa sia necessario alla pastorale missionaria delle nostre Parrocchie nella Comunità Pastorale, anche per il futuro, secondo quanto già considerato nei mesi scorsi.

In questo senso vengono presentati negli allegati tre passi su cui riflettere:

1. **Ascolto:** alcuni testi che aiutano a riprendere i criteri per il discernimento e le scelte.
2. **Discernimento:** vengono raccolte le esigenze ("Cosa ci serve?") espresse nel cammino già fatto con la elaborazione del progetto educativo della CP e con l'ascolto dei consigli parrocchiali, delle realtà che operano nella Comunità, delle proposte di singoli consiglieri.
3. **Proposte operative:** offerte da don Luca, sono la base del nostro confronto. Su queste proposte siamo invitati a fare correzioni, e a offrire suggerimenti alternativi o sottolineature di priorità. Non si dovrà entrare nelle questioni tecniche, ma valutare la proposta di utilizzo e revisione. Il testo costituisce una bozza che vuole favorire il confronto: non è un testo da approvare in toto.

**È opportuno che la maggior parte di consiglieri possa esprimersi apertamente.** Si raccomanda quindi di offrire interventi preparati, concisi, aderenti al testo.

**Si raccomanda di utilizzare solo personalmente i testi allegati che sono solamente la bozza di un confronto e non un testo da diffondere.**

## Comunicazioni:

- Calendario Pastorale.
- Varie ed eventuali.

# Allegati

## 1. ASCOLTO

### Lc 10,1-12

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". <sup>10</sup>Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup>"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". <sup>12</sup>Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

-----

### **card. Angelo Comastri**

Al termine di una 'Veglia di Preghiera' con Madre Teresa, accadde un fatto che ho sempre vivo nella memoria e, ricordandolo, ancora mi emoziono profondamente.

Un ricco industriale mi aveva manifestato l'intenzione di regalare a Madre Teresa la sua villa per accogliere i malati di AIDS ed aveva in mano le chiavi per consegnarle alla Madre. Riferii la proposta a Madre Teresa, che prontamente rispose: *"Devo pregare, devo pensarci: non so se è cosa buona portare i malati di AIDS in un luogo di grande turismo. E se fossero rifiutati? Soffrirebbero due volte!"*.

Quale saggezza! Quale libertà interiore! Però a tutti noi, uomini di poca fede, sembrava che Madre Teresa stesse per perdere una bella e rara occasione. Un distinto signore, che aveva assistito al dialogo, si sentì in dovere di consigliare: *"Madre, intanto prenda la chiave e poi si vedrà..."*. Madre Teresa, senza alcuna esitazione e forse sentendosi ferita in ciò che aveva di più caro e di più prezioso, chiuse il discorso dicendo: *"No, signore! Perché ciò che non mi serve, mi pesa!"*.

-----

### **M. Delpini,**

### **Cresce lungo il cammino il suo vigore, Lettera pastorale, 2018 [pagg.112s]**

Essere oggi testimoni del Vangelo, cioè della possibilità inattesa dell'incontro pieno e definitivo con Dio, dischiusa dalla Pasqua di Gesù, è per la Chiesa tutta, oltre che una responsabilità seria e un motivo di gioia grande, anche una vera e propria impresa. Una cultura contemporanea, per diversi tratti contraria ai valori del Vangelo; cambiamenti epocali da tanti punti di vista,

non sempre agevoli da interpretare; un volto e una struttura di Chiesa da ripensare, per rispondere in modo più adeguato ai compiti della “nuova evangelizzazione”; forze all’apparenza sempre troppo esigue per una “messe” dagli orizzonti sconfinati (cfr. Lc 10,2).

Alla comunità che avverte talvolta il pericolo concreto di “lasciarsi cadere le braccia” (cfr. Sof 3,16), Dio rinnova il proprio energico appello: “Camminate!”. Un appello che non sa anzitutto di comando, ma di promessa. Un appello che manifesta e conferma una presenza paterna. Papa Francesco ha rinnovato l’invito a tutta la Chiesa, nel passaggio emblematico di *Evangelii Gaudium* 49. Qui, ad una Chiesa che rischia di rimanere bloccata dai propri eccessivi scrupoli e – forse più ancora – dalla propria incapacità ad affidarsi, Francesco ricorda in primo luogo la stima e l’affetto di Dio, e in secondo luogo l’importanza di giocare con coscienza e senza timore. Di tutto la Chiesa può avere paura, ma non di camminare!

*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).*